



Sanità malata. Trent'anni di politiche sbagliate?

Esce per i tipi di Dedalo un "libro bianco" su trent'anni di politica sanitaria nel nostro Paese. Se la politica non corregge per tempo il tiro - afferma il suo autore, Ivan Cavicchi - l'unica prospettiva sarà la privatizzazione di alcune parti della sanità pubblica e la mutualizzazione di interi pacchetti di prestazioni.

DI GIANCARLO DOSI

Che la sanità italiana sia un coacervo di problemi e di contraddizioni è noto a tutti. Meno note sono le cause di questo dissesto, e ancor meno le vie d'uscita per impedirne il definitivo tracollo. Ad offrire numerosi ed utili elementi di riflessione in questa direzione è un "libro bianco" sulla sanità uscito in questo periodo per i tipi delle Edizioni Dedalo, curato da Ivan Cavicchi, docente di Sociologia dell'organizzazione sanitaria e di Filosofia della medicina a Roma. Cavicchi non è nuovo a questi argomenti. Negli ultimi tempi ha scritto un libro l'anno sull'argomento: *Luomo inguaribile*

(1998), *Il rimedio e la cura* (1999), *La medicina della scelta* (2000), *Salute e federalismo* (2001), *Filosofia della pratica medica* (2002), *La privatizzazione silenziosa della sanità* (2003), *La clinica e la relazione* (2004). Questa volta si tratta di un libro bianco - qualcosa di più e di diverso di una pur accurata ricognizione - che analizza quasi trent'anni di scelte politiche sulla sanità, setacciando le più importanti fonti al riguardo: dalle pubblicazioni di interesse sanitario alle più autorevoli riviste in questo campo, fino ai rapporti di importanti centri studio e ai bollettini di legislazione e diritto sanitario. Gli ammalati - af-

ferma l'autore - sono assistiti nel loro complesso sempre meno e peggio; gli operatori lavorano male correndo ogni giorno rischi professionali elevati; le istituzioni che l'amministrano sono esposte a pesanti dissensi sociali. «Tutti credono che a monte di tutto ciò vi siano problemi finanziari». A pensarlo è sia chi chiede un rifinanziamento pubblico, sia chi pensa di integrare quello pubblico con forme diverse di rifinanziamento privato. La logica è la stessa. «Che esistano problemi finanziari è innegabile - ammette Cavicchi, entrando immediatamente nel merito del problema - e il loro peso sulla funzionalità dei

servizi è evidente. Del resto le politiche sanitarie non possono essere considerate come indipendenti dalle politiche economiche. Tuttavia a rendere davvero problematica la nostra sanità è un insieme di cause e fattori, di lacune e di incapacità, di omissioni ed errori, di scelte politiche ormai apertamente implausibili, che nel loro insieme, cumulandosi in circa trent'anni di politica sanitaria, sono state coperte e nascoste dal problema finanziario, esasperandolo». I finanziamenti, per quanto indispensabili, non possono riempire i vuoti culturali o risolvere incapacità storiche del sistema - afferma Cavicchi - ma nemmeno garantire amministratori sagaci o istituzioni all'altezza dei tempi e delle sfide. «È indubbio che la sostenibilità economica del welfare è un problema dei nostri tempi, ma a rendere la sanità italiana davvero funesta è la sua prospettiva». Se la politica non corregge per tempo il tiro la prospettiva è la privatizzazione di alcune parti della sanità pubblica, la

Costituzione italiana accolse alcune delle istanze presenti nel documento della Consulta veneta. Il cammino non fu certo breve ma nel 1978 - una trentina d'anni dopo - fu approvata la legge di riforma che istituì il "servizio sanitario nazionale". Nonostante la lunga, laboriosa e tormentata gestione normativa e il suo ritardo, la riforma - le sue finalità, i suoi principi, i suoi valori - era del tutto congrua al sistema socio-economico al quale si riferiva. Tuttavia dal suo varo all'istituzione delle aziende sanitarie locali nel 1992, che ne rappresentano gli strumenti, passarono altri quattordici anni, con cinque legislature e 18 cambi di governo: un percorso lungo e accidentato che rifletteva i diversi orientamenti e le diverse mediazioni delle diverse coalizioni politiche al governo. In questo quadro che Cavicchi definisce "pre-aziendalistico e pro-aziendalistico", sempre più condizionato anche dalla questione finanziaria, la questione dei principi della riforma sanitaria e della

Le politiche sanitarie non sono indipendenti dalle politiche economiche

mutualizzazione di interi pacchetti di prestazioni e il progressivo razionamento ai cittadini. Il bisogno di sanità è destinato invece a crescere molto più di quanto possano aumentare le disponibilità. Ma per governarlo è necessario riformare il rapporto bisogni/risorse, rivedendo alcune scelte fatte in passato, a cominciare da quella gestionalista che diede vita nella prima metà degli anni Novanta alle aziende sanitarie locali: una soluzione - sostiene Cavicchi - che fa pagare oggi ai cittadini e agli operatori il paradosso di dover prima perseguire l'obiettivo del risparmio, ma non quello della salute e della professionalità.

Di riforma sanitaria, e più precisamente di "progetto di riforma dell'ordinamento sanitario italiano" - afferma l'autore - si cominciò a parlare in Italia nel 1945 in un documento elaborato dalla Consulta veneta di sanità operante in seno al Comitato di liberazione nazionale del Veneto. Il testo prevedeva tra l'altro il decentramento, la questione dei servizi sanitari e la creazione del ministero della Sanità. Due i principali assi strategici: superare e ripensare l'assistenza mutualistica e finanziare un altro sistema di sicurezza sanitaria attra-

sua attuazione diventò a mano a mano sempre più secondaria. L'azienda avrebbe assunto nel tempo una funzione salvifica-finanziaria, in qualche modo autorizzata ad agire prescindendo dalla riforma stessa. In pratica, quindi, diventa sempre meno "una metafora di efficienza prestazionale di un sistema con determinate finalità" e sempre più "uno strumento di gestione". Questo aspetto sarà molto marcato a partire dai primi anni Novanta e fino ai nostri giorni. Così, i problemi che avrebbe dovuto risolvere la riforma del '78 si ripresentano oggi più pesanti di prima, nonostante l'aziendalizzazione del sistema.

* * *

Il medico non si differenzia dal veterinario perché si occupa di animali più complessi, ma perché non si occupa affatto di animali. Potremmo sintetizzare così, con un'affermazione di Giancarlo Cesana, professore ordinario di Medicina del Lavoro presso l'Università di Milano, lo spirito di questo libro il cui intento - sottolinea l'autore - non è quello di umanizzare la medicina, perché i medici e i malati sono già uomini. Non bisogna né farli né rifarli, nel tentativo -

LA SCIENZA MEDICA SOTTO ACCUSA

Quando nel gennaio 1976 - venne pubblicato "Imperatrice nuda" con il sottotitolo "La scienza medica attuale sotto accusa"; il suo autore, lo scrittore svizzero Hans Ruesch, aveva alle spalle una carriera molto varia e di successo. Il saggio - osserva Marco Mamone Capria, grande esperto di metodologia biomedica - era scritto con una chiarezza e una forza polemica che ricordano i grandi illuministi francesi e costituiva una vera novità in quanto si occupava di uno dei fenomeni sommersi più pervasivi della nostra epoca: la vivisezione, intesa come la sperimentazione su animali vivi di agenti chimico-fisici, farmaci e procedure terapeutiche in vista dell'applicazione dei risultati all'uomo. In questa pratica Hans Ruesch individuava non soltanto un motivo di indignazione morale ma anche un grave errore metodologico che mina alla base il presunto sapere medico contemporaneo. «La vivisezione è una piaga non solo disumana e quindi disumanizzante - scriveva Ruesch - ma una continua fonte di errori che hanno causato gravi danni alla scienza e all'uomo e sono destinati a causarne molti altri ancora». Nel libro intervista che gli Editori Riuniti mandano in libreria ("La medicina smascherata") Hans Ruesch rilancia le critiche su base scientifica alla vivisezione raccontando la storia della sua trasformazione da romanziere di successo in critico della medicina e dello strapotere delle multinazionali del farmaco. Ruesch, i cui libri sono stati tradotti in molte lingue e sono all'origine del movimento antivivisezionista scientifico, ricostruisce episodi di ostruzionismo da parte dei media e persecuzioni giudiziarie subite da lui e da altri attivisti in vari paesi. Descrive la



HANS RUESCH
La medicina smascherata
L'antivivisezionismo
come esperienza politica
Editori Riuniti, 2005
pp. 272, Euro 14,00

dinamica del movimento antivivisezionista internazionale, insidiato sia da debolezze interne che da tentativi di infiltrazione.



Curarsi e guarire con semplicità
«Nell'ormai lontano 1972 - racconta Alessandro Formenti, medico specialista in scienza dell'alimentazione - ero studente di medicina e frequentavo le cliniche universitarie. Con un certo stupore vedevo tornare a ricoverarsi dei pazienti che due mesi prima erano stati dimessi come guariti». Ma lo stupore era ben altro: «Notavo che il colorito e l'aspetto di molti malati - prosegue Formenti - peggioravano con il procedere delle terapie che avrebbero dovuto farli guarire. Avevo la sensazione che numerosi farmaci riuscissero solo a mascherare i sintomi delle malattie, provocando al tempo stesso una forte intossicazione e uno scadimento generale di tutto l'organismo». Fu così che dopo la laurea Formenti cominciò a dedicarsi con passione alle piante medicinali, l'alimentazione, l'acqua, l'argilla e in genere ai metodi terapeutici naturali, antichi e moderni. «La medicina dei semplici», giunta in una decina d'anni alla sua terza edizione, è il frutto delle sue conoscenze e delle sue riflessioni. Il volume, che presenta in apertura alcuni brevi cenni di botanica, costituisce un

vero e proprio manuale per la raccolta e l'utilizzazione delle piante medicinali: dalla "achillea millefoglie", dal potere particolarmente rinforzante sulle vene, alla "zucca", sedativa, emolliente, lassativa, diuretica. Il secondo e il terzo capitolo del libro sono dedicati ai rimedi naturali (come l'argilla, il miele, la pappa reale, i succhi vegetali) e alla malattie più comuni (bronchite cronica, cistite, gastrite, influenza, insonnia, punture di insetti, varici). L'ultima parte del volume, a cura di Cristina Mazzi Formenti, è dedicata alle piante in cucina e in cosmesi: ricette in quantità per nutrire il proprio corpo all'insegna della natura e della salute.



ALESSANDRO FORMENTI
La medicina dei semplici
Edizioni L'informatore Agrario, 2000
pp. 312,
Euro 45,00

guarli a modelli culturali o a schemi ideologici, ma capirli, attraverso la condivisione di un comune destino. È questo l'approccio alla medicina proposto nell'ultimo libro di Cesana, edito dalla Società Editrice Fiorentina, "Il ministero della salute", in libreria con la prefazione dell'ex ministro della Salute Girolamo Sirchia.

«Occorre un servizio sanitario moderno - afferma Sirchia - che sia in grado di tenere il passo con il progresso scientifico e tecnologico o sappia offrire ai cittadini un'assistenza sempre più qualitativa e rispondente ai nuovi bisogni di salute e alle nuove esigenze di cura e di assistenza». Per far fronte a queste nuove esigenze - che con la crescita dell'aspettativa di vita e il conseguente aumento delle patologie di tipo cronico-degenerativo relative all'età, sono legate soprattutto alla cronicità - è stato siglato a Cernobio nel 2004 un accordo sulle linee di intervento necessarie per il miglioramento del Servizio sanitario nazionale che prevede, tra le priorità, la riorganizzazione della medicina territoriale e il miglioramento della qualità dei servizi erogati. Il pianeta salute - afferma Sirchia - deve essere considerato nella sua globalità: «Il medico deve far sì che l'attenzione alla persona coincida con prestazioni di altissimo livello». Il libro si inserisce proprio in questa prospettiva, per fissare le coordinate esistenziali di questa professione, il suo significato nel quadro degli sforzi che l'uomo fa per rendere la propria e l'altrui vita migliore. Un libro divulgativo quello di Giancarlo Cesana, nato per presentare la medicina ai giovani che ne iniziano lo studio ma utile anche agli altri che, dovendo prima o poi "subire" la medicina, vogliono conoscerla più da vicino. E l'intento del libro è anche questo: conoscere ciò di cui tratta chi esercita la professione medica, le sue linee generali, i suoi concetti di base, i suoi legami con la società, la politica.

Necessariamente il discorso si addentra nell'organizzazione della sanità. Fino alla metà degli anni '70 l'organizzazione sanitaria italiana era fondata su un servizio "pubblico" non statale, fatto per lo più di ospedali costituiti in enti morali, governati localmente, e su un numero minore di cliniche private frequentate normalmente dai più abbienti. La sanità ha continuato in sostanza a muoversi in Italia per molto tempo in un regime privatistico. Il sistema assicurativo era so-

schemi i-
la con-
È que-
posto
dalla
ste-
fa-
.

private a sfondo corporativo. I medici di famiglia fornivano la loro opera come professionisti ed erano pagati a "notula", cioè a singola prestazione. Il servizio sanitario nazionale venne istituito nel 1978 sul modello anglosassone. «Lo stato - scrive Giancarlo Cesana - si affermò come il soggetto che definiva il bisogno di salute e la modalità ed entità della risposta complessiva che ad esso doveva essere data. Si affermò altresì come il garante verso la popolazione di tutta l'assistenza sanitaria necessaria, dalle visite mediche ai farmaci, ai ricoveri ospedalieri, alle attività di prevenzione delle malattie».

E vennero realizzate le unità sanitarie locali per integrare le attività dell'ospedale e dei medici di famiglia con quelle di controllo e di prevenzione sul territorio. La gestione delle unità sanitarie locali e degli ospedali venne affidata a personale di provenienza politica e il coordinamento della gestione venne affidato alle Regioni, pur con una autonomia alquanto limitata. I medici di famiglia vennero lasciati a lavorare in regime di libera professione, ma pagati non più a prestazione, ma a quota capitaria, ovvero con una quota fissa per ogni assistito iscritto nelle loro liste, indipendentemente dalle prestazioni loro richieste. In queste condizioni il sistema non tardò molto ad entrare definitivamente in crisi...

IVAN CAVICCHI Sanità

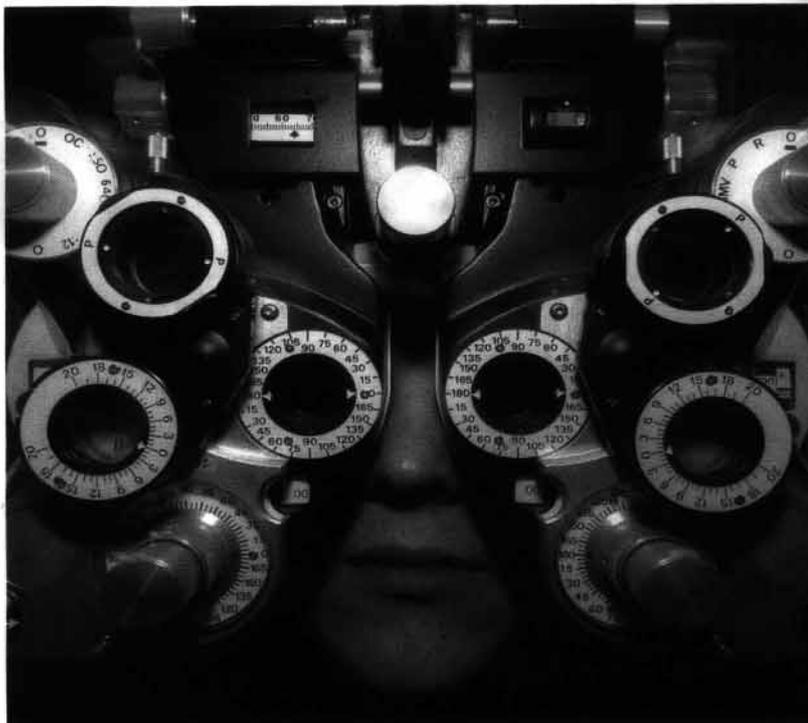
UN LIBRO BIANCO PER DISCUTERE



IVAN CAVICCHI
Sanità
Un libro bianco
per discutere
Edizioni Dedalo,
2005
pp. 350,
Euro 17,00



GIANCARLO CESANA
Il "ministero" della salute
Note introduttive
alla medicina
Società Editrice
Fiorentina,
Nuova ed. 2005
pp. 270,
Euro 15,00



METODI E TECNICHE DI MEDICINA ORIENTALE

Inquinamento, stress, abitudini alimentari sbagliate e vita sregolata si accumulano nel nostro corpo sotto forma di tossine e parassiti che si traducono in una lunga serie di disturbi fisici, dei quali diventa poi difficile rintracciare le cause. Così, quando fegato, intestini, polmoni, sangue, stomaco vengono "ripuliti", la vita diventa più facile e leggera, e l'organismo può funzionare al massimo delle sue potenzialità. Sembra il testo di uno spot pubblicitario, ma non lo è. Nel 1997 Pierre Pellizzari, che da anni si dedica a tempo pieno alle riflessoterapie e alla naturopatia, ha soggiornato alcune settimane in India dove, consultando la biblioteca di un "maestro illuminato" di Poona, Swami Amar Iyotit, trovò la prima edizione di un famoso libro di Hulda Clark, "The cure for all cancers". Negli anni seguenti Pellizzari ha continuato a sperimentare le tecniche e le scoperte di altri autori e maestri che adesso riporta in un libro. Il nostro corpo - spiega l'autore - agisce come un filtro nei confronti di tutto quello che vi penetra. In alcuni casi è anzi un concentratore di prodotti indesiderabili, come i metalli pesanti, che vi si

accumulano. Oltre alle tossine che ci giungono dall'ambiente siamo inoltre esposti ad alcuni parassiti contenuti nei cibi che ingeriamo o che ci vengono trasmessi. E così via. Il libro è così dedicato ad alcune tecniche di pulizia dell'organismo, tra cui quelle per l'eliminazione dei metalli pesanti e dei parassiti, per la pulizia dei reni, del fegato, della cistifellea, dell'intestino, per la pulizia del naso, delle orecchie, degli occhi, dell'alito, della pelle, fino alle tecniche e ai metodi di pulizia della prostata, della

vagina, del sangue, dei polmoni, delle articolazioni.



PIERRE PELLIZZARI
Ripulire i propri organi
Edizioni Il punto d'Incontro, 2005
pp. 144, Euro 9,90